

Resistenti: A.J.F.P.M., D.G.R.F.P.C

Questioni pregiudiziali

- 1) Se, alla luce del principio del rispetto dei diritti della difesa, come sino ad ora delineato dalla giurisprudenza della Corte (cause Solvay, Sopropé Organizações de Calçado Lda e Ispas), un atto amministrativo tributario emesso nei confronti di un privato possa e debba essere punito con la nullità espressa nel caso in cui il privato non abbia avuto la possibilità di accedere alle informazioni sulla base delle quali è stato emesso nei suoi confronti l'atto amministrativo tributario, nonostante il fatto che in tale atto si faccia riferimento ad alcuni elementi del fascicolo amministrativo.
- 2) Se i principi di neutralità, proporzionalità e equivalenza ostino all'esercizio del diritto a detrazione in materia di IVA e di imposta sul reddito delle società nel caso di una società con una condotta irreprensibile dal punto di vista fiscale, alla quale viene negato l'esercizio del diritto a deduzione in materia di imposta sul reddito delle società per la condotta fiscale dei fornitori che si presume inadeguata sulla base di elementi quali la mancanza di risorse umane, la mancanza di mezzi di trasporto, cui si aggiunge il fatto che l'autorità tributaria non fornisca la prova di alcuna attività dalla quale risulti la responsabilità fiscale/penale dei rispettivi fornitori.
- 3) Se è compatibile con il diritto dell'Unione una prassi nazionale che subordina l'esercizio del diritto a detrazione in materia di IVA e di imposta sul reddito delle società al possesso di altri documenti giustificativi oltre alla fattura fiscale, come ad esempio il preventivo di spesa e lo stato di avanzamento dei lavori, documenti giustificativi supplementari che non sono determinati in modo chiaro e preciso dalla normativa fiscale nazionale.
- 4) Se, alla luce della sentenza nella causa WebMindLicenses, si possa ritenere che si configura una frode fiscale nel caso in cui un contribuente acquisti beni e servizi da un altro contribuente che beneficia di un regime fiscale diverso da quello del contribuente in questione.

**Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Vänersborgs tingsrätt, Mark- och miljödomstolen (Svezia)
il 18 giugno 2019 — Föreningen Skydda Skogen/Länsstyrelsen i Västra Götalands län, B.A.B.**

(Causa C-473/19)

(2019/C 288/40)

Lingua processuale: lo svedese

Giudice del rinvio

Vänersborgs tingsrätt, Mark- och miljödomstolen

Parti

Ricorrente: Föreningen Skydda Skogen

Resistente: Länsstyrelsen i Västra Götalands län, B.A.B.

Questioni pregiudiziali

- 1) Se l'articolo 5 della direttiva n. 2009/147/CE ⁽¹⁾ del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, debba essere interpretato nel senso che debba essere disapplicata una prassi nazionale secondo la quale il divieto riguarderebbe soltanto le specie elencate nell'allegato 1 della direttiva n. 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, specie minacciate ad un certo livello o da una diminuzione a lungo termine nell'entità della popolazione.
- 2) Se i termini «uccidere/perturbare/distuggere», di cui all'articolo 5, lettere da a) a d), della direttiva n. 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e all'articolo 12, lettere da a) a c), della direttiva 92/43/CEE ⁽²⁾ del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, debbano essere interpretati nel senso che debba essere disapplicata una prassi nazionale secondo la quale, qualora la misura sia diretta ad uno scopo manifestamente diverso dall'uccisione o dalla perturbazione delle specie (ad esempio, misure forestali o destinazione dei terreni), il divieto è subordinato all'insorgere del rischio di incidere negativamente sullo stato di conservazione della specie attraverso la misura in questione.
- 3) Nel caso in cui la questione sub 2) debba essere risolta nel senso che qualsiasi danno di livello diverso da quello individuale debba necessariamente far scattare l'applicazione del divieto de quo, se la valutazione debba essere quindi effettuata secondo una qualsiasi delle seguenti tabelle o ad uno dei seguenti livelli:
 - a. una determinata parte geograficamente definita della popolazione, quale definita alla lettera a), ad esempio attraverso i confini della contea, dello Stato membro o dell'Unione europea;
 - b. la popolazione locale interessata (biologicamente isolata da altre popolazioni della specie),
 - c. la metapopolazione interessata,
 - d. l'intera popolazione della specie nella parte della regione biogeografica attuale dell'area di ripartizione della specie.
- 4) Se i termini «distuggere/deteriorare», per quanto riguarda la zona di nidificazione di cui all'articolo 12, lettera d), della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, debbano essere interpretati nel senso che debba essere disapplicata qualsiasi prassi nazionale per effetto della quale, qualora la funzionalità ecologica continuativa (FEC) presso l'habitat della specie interessata in un'area specifica, malgrado le misure precauzionali, vada perduta, con lesioni, distruzione o deterioramento, direttamente o indirettamente, in quanto tale o cumulativamente, a livello di uno degli organismi di cui alla questione n. 3, il divieto si concretizzi ove lo stato di conservazione della specie interessata rischi il deterioramento.
- 5) Qualora la domanda 4 debba essere risolta, anche parzialmente, in senso negativo, vale a dire che il pregiudizio debba essere valutato, ai fini del divieto, a un livello diverso da quello dell'habitat nella singola area, se la valutazione debba avvenire secondo una delle seguenti tabelle o ad uno dei seguenti livelli:
 - a. una determinata parte geograficamente definita della popolazione, quale definita alla lettera a), ad esempio attraverso i confini della contea, dello Stato membro o dell'Unione europea;
 - b. la popolazione locale interessata (biologicamente isolata da altre popolazioni della specie);
 - c. la metapopolazione interessata,
 - d. l'intera popolazione della specie nella parte della regione biogeografica attuale dell'area di ripartizione della specie.

⁽¹⁾ GU 2010, L 20, pag. 7.

⁽²⁾ GU 1992, L 206, pag. 7.
